

STORIA DI UN SANTO

Un libro di Paolo Ascagni, con tante novità, ricostruisce il protagonista di una storia che si conclude nella nostra città

Rocco: santo di Voghera e del mondo lo studia anche una ricercatrice australiana

di Elena Cristina Bolla

Grosse novità su san Rocco di Montpellier. Dobbiamo parlare di un libro, di una rivista, di due scoperte clamorose, di un'associazione, di un comitato, di un sito Internet e di una visita dall'Australia. Da dove cominciare?

Forse, invocando l'aiuto del santo, che, dopo secoli di tenace devozione da parte dei fedeli, e di grazie e prodigi da parte sua, sembra abbia deciso ai giorni nostri di fare finalmente chiarezza sulla sua vita, morte e miracoli, dando il via a un'incredibile esplosione di ricerche, studi storici, scoperte, incontri. E facendo giustizia di vecchie leggende dure a morire.

Ma perché aspettare tanto? Semplice.

Occorreva che la coscienza degli storici raggiungesse una serietà post-ottocentesca e una ricchezza mediatica post-vecentese, con l'invenzione di Internet e dei suoi siti costantemente aggiornabili con nuovi risultati e scoperte (che, per san Rocco, si succedono a raffica). Occorreva che in Belgio nascesse Pierre Bolle, e in Italia, nella nostra Voghera, Paolo Ascagni. Occorreva che i due si incontrassero, e che fondassero, con altri studiosi, un Comitato, con lo spinoso compito di demolire una tradizione plurisecolare, cara a molti, ristabilendo per quanto possibile la realtà storica. (Niente è più resistente degli sbagli: ancor oggi, benedetto Colombo, chiamiamo indiani gli americani.)

Senza tutto ciò, la "novità" più clamorosa - la morte di san Rocco a Voghera e non a Montpellier - poteva sembrare la pia illusione campanilistica di un isolato "devoto" vogherese, che nel 1997 pubblicava presso la San Paolo un primo libretto, *San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo* ("oggi lo consiglio a tutti", commenta Ascagni). L'ipotesi, già avanzata dal francese Pirangue, appariva fantascientifica. Ma quello fu il principio...

Montpellier o Voghera?

Riassumiamo il resto. 2001: Pierre Bolle, il più noto studioso mondiale rocchiano, pubblica il suo monumentale *Saint Roch in tui, independen-temente* da Ascagni, avanza l'ipotesi Voghera.

Sempre 2001: Bolle e Ascagni scrivono a quat-

tro mani *San Rocco di Montpellier. Voghera e il suo santo* (vedi Giornale di Voghera del 6 dicembre 2001). 2004: grande convegno a Padova, con la pubblicazione degli Atti (sedetevi, la notizia è clamorosa) da parte, nientemeno, dei Bollandisti, con citazioni di Bolle-Ascagni. 2005: nasce l'Associazione San Rocco Italia, con sede a Sarmato (PC), e a Voghera, il Comitato internazionale Storico. Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia medievale, muove realtà in stretto contatto con l'Association Internationale Saint Roch di



Montpeller e la Scuola Grande di San Rocco a Venezia (che custodisce le reliquie del santo). 2006-2007: primo numero della rivista annuale del Comitato e dell'Associazione, *Vita Sancti Rochi*. Nasce il sito Internet www.sanroccodimontpellier.it (andateci, è splendido!) che in un anno totalizzerà più di 17.000 visite. 2007: nuovo, approfondito volume di Paolo Ascagni: *San Rocco pellegrino*, pubblicato presso Marcianum a Venezia e subito salutato dagli studiosi come un punto di riferimento ineludibile per tutti i futuri studi rocchiani. E ora si pensa a un convegno a Voghera.

Un'esplosione, insomma. Il ravvivarsi improvviso di un enigma inestricabile, e perciò affascinante, che richiama appassionati ricercatori fin dall'altro capo del mondo.

Leggi: Australia. E tra poco - dice Ascagni - "dovrebbero arrivare gli scozzesi". Europa, Asia, America, Australia, anche - tramite il sito - Africa: Davvero un "santo di tutto il mondo". Possibile che - come qualcuno sostiene - non sia mai esistito storicamente?

Dall'Australia con amore

Louise Marshall, docente all'Università di Sydney, addottorata alla University of Pennsylvania, "pellegrina" a Voghera sulle tracce del santo. Una "prof barbuta e barbosa". No, una giovane e simpaticissima studiosa, entusiasta del suo lavoro. L'abbiamo incontrata nei giorni scorsi, in compagnia di Ascagni e della tradut-



Louise Marshall

trice inglese del sito del Comitato, Domizia Parisi Vigevano (le versioni inglese e spagnola sono "in costruzione"). Com'è arrivata, Louise, a san Rocco? Studiando la peste e l'arte del rinascimento: la sua tesi di laurea aveva per titolo *Waiting on the will of the Lord: the Imagery of the Plague*. "Per dieci anni ho studiato san Sebastiano, l'altro grande patrono contro la peste" racconta ridendo Louise, un po' in inglese un po' in italiano. "E quando sono passata a san Rocco... ho trovato che era tutto cambiato!" Ora viaggia in Italia - e come trascurare la nuova capitale rocchiana, Voghera? - alla ricerca dei cicli pittorici sul santo, nell'ambito di un progetto della sua università: *Shaping the Sacred: a new plague saint for Renaissance Italy*.

Un santo per il rinascimento": in quell'epoca di diffonde, con il culto di san Rocco, anche la sua iconografia, cioè le rappresentazioni pittoriche. Ma, attenti: a Voghera il culto del santo è attestato già nel 1391! Si tratta - vogheresi, dovreste saperlo - del famoso documento



sulle festività emanato da Gian Galeazzo Visconti. Ratifica di un culto già consolidato.

Scoperte

Quel documento è oro. Ma non è l'ultima scoperta clamorosa.

Bolle ha dato un'altra picconata alla tradizione, provando che i resti del santo furono venduti ai veneziani, non romanzevolmente trafugati. E ora, a sorpresa, è riapparsa una "biografia" (o agiografia) in versi di Domenico da Vicenza. Ascagni aveva già scritto mezzo libro: dietro front! questa nuova fonte è forse più antica del famoso (e fantasioso) Francesco Diiedo. C'è tutto nel libro: leggete.

Insomma, un gigantesco work in progress, un lavoro senza fine. E un "giallo" appassionante. Ma ci procureremo dei bei mali di testa se volessimo tutti addentrarci nell'inestricabile groviglio delle vicende di san Rocco-Roch-Rog-Roc-Roga-Roca-Rech-Rubeus e della sua morte a Voghera-Ughera-



PAOLO ASCAGNI

Presentazione Card. Angelo Scola

Agera-Angera-Angleria. I mali di testa se li è assunti, eroicamente, il Comitato, forte di una formidabile équipe mondiale di studiosi, docenti universitari, storici, linguisti, teologi, esperti d'arte, medievalisti, agiologi e scrittori-giornalisti multifunzione. Faranno come le api: a voi, letterati e devoti, il distillato di un'intensa fatica. E chissà che san Rocco, seguendo l'esempio di Antonio "da" Lisbona diventato "di" Padova, non rischi di diventare "san Rocco di Voghera". Con l'inalterata amicizia, più volte ribadita, dei compatrioti di Montpellier.

